

TESTIMONIARE LA VERITÀ DEL VANGELO *prima parte*

Nota pastorale sulla 'ndrangheta dei vescovi calabresi del 2014

Nella pietà popolare, poiché è frutto del Vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione.

FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii gaudium*, n. 126.

La vostra terra, tanto bella, conosce i segni e le conseguenze di questo peccato. La 'ndrangheta è questo: adorazione del male e disprezzo del bene comune. Questo male va combattuto, va allontanato! Bisogna dirgli di no! La Chiesa che so tanto impegnata nell'educare le coscienze, deve sempre di più spendersi perché il bene possa prevalere.

FRANCESCO, *Visita Pastorale a Cassano allo Jonio, Omelia nella Santa Messa sulla spianata dell'area Insud, Sibari 21 giugno 2014*.

I. LA CHIESA ESPERTA IN UMANITÀ

1. La Calabria è una terra meravigliosa, ricca di uomini e donne dal cuore aperto ed accogliente, capaci di grandi sacrifici. I calabresi possiedono come dono di natura una vitalità culturale e sociale, che si esprime in tutte le realtà associative, laiche ed ecclesiali, attraverso alcuni valori, quali la tensione al bello e al bene, il senso di solidarietà, di legalità, di giustizia. Valori, che aspettano solo di essere sempre meglio incanalati nella luce del Vangelo. D'altra parte, però, la disoccupazione, la corruzione diffusa, una politica, che tante volte sembra completamente distante dai veri bisogni della gente, sono tra i mali più frequenti di questa nostra terra, segnata, anche per questo, dalla triste presenza della criminalità organizzata, che le fa pagare un prezzo durissimo in termini di sviluppo economico, di crisi della speranza e di prospettive per il futuro.

2. La Calabria, pertanto, vive oggi (ma è un "vissuto", che viene da lontano e si trascina da diversi decenni) in un contesto culturale e umano, sociale e politico di crisi profonda, che investe - per certi versi - anche la vita morale e religiosa dei calabresi. Resistono, ancora, in Calabria alcuni grandi valori che sono fortemente incisi nel tessuto della vita del nostro popolo: lo stile dell'accoglienza, l'attenzione per i più deboli, il sentimento religioso che permette di guardare in alto, la stima per la Chiesa della quale ci si sente parte, il desiderio di costruirsi una famiglia, l'impegno di educare i figli e di trasmettere l'eredità di una storia, vissuta come sacra.

La Calabria, nondimeno, si trova, per altri versi, dentro un "vuoto" che appare profondo. Un vuoto di certezze, di presenza, di fiducia, di impegno, di speranza, di prospettive, di esempi: un vuoto di "fatti". Questo vuoto, che tocca le stesse Istituzioni, lacera il tessuto della politica, coinvolge a tutto campo il mondo del lavoro, induce la gente a chiudersi nel "privato", diffonde la sfiducia, riduce la

speranza dei giovani, favorisce spesso la fuga da questa terra delle intelligenze più vive.

Un vuoto, che altera anche la capacità di discernimento, con la conseguenza che ora, nonostante l'atavico attaccamento ad essi, sta diventando difficile, anche in Calabria, difendere alcuni dei valori più grandi, perché si va diffondendo una cultura che corrode le radici dell'idea stessa di "vita umana" e di "famiglia naturale", dell'amore inteso come dono di sé, del "bene comune" come obiettivo per guardare oltre se stessi, della legalità come "rispetto" di ogni legge e dell'altro, del coraggio della "denuncia" come espressione concreta della passione interiore per la "libertà" di ognuno di essere se stesso.

3. La Chiesa, "mistero e comunione", è definita dalla Costituzione *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II con l'immagine biblica di "popolo radunato" dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con il compito di essere segno e richiamo per mantenere viva la speranza nel mondo. La Chiesa, Popolo di Dio radunato nel vincolo della Trinità, manifesta la sua credibilità in un orizzonte di fede, quando c'è la disponibilità a coglierne la proposta e il senso della sua presenza nella storia dell'umanità.

4. La Chiesa non è Cristo, ma vive di Cristo: Egli è presente nella Chiesa, che è il Suo popolo, il Corpo, di cui Egli è il capo; e attraverso la Chiesa Cristo opera nel mondo. Le due dimensioni, umana e divina, della Chiesa, la innestano nel tempo e nell'eterno e sono parimenti necessarie alla sua identità.

Segno della salvezza, donata dal Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo, la Chiesa si manifesta nella sua identità di "comunione e missione" vivendo sulle strade dell'uomo l'annuncio e la testimonianza del Vangelo. Incarnando la dimensione di servizio, propria del Cristo, la Chiesa "militante", pellegrina sulle strade della storia, percorre il proprio cammino tra le persecuzioni del mondo e la consolazione di Dio.

Proprio per questo ogni persona, ma specialmente chi si trova in una dimensione di vulnerabilità e di fatica, trova piena ospitalità nei percorsi pastorali della Chiesa di oggi e di sempre: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

La Chiesa Calabria, da parte sua, seguendo l'insegnamento evangelico e l'esortazione conciliare, avverte il grido di un popolo e di un territorio ferito nella sua dignità; accompagna il cammino sofferente di chi porta sulle spalle il peso di frequenti ingiustizie e di atteggiamenti estorsivi; dentro i quali la mancanza di lavoro si salda con la piaga del lavoro nero; il ricatto e l'usura si sposano con la promessa di guadagni facili attraverso la chimera del gioco d'azzardo; e, sulla frontiera devozionale, all'intercessione dei santi patroni del cielo si sostituisce l'affidamento ai "padrini" di questa terra.

5. La realtà criminale ha raggiunto ormai una dimensione "globalizzata", in grado di aprire i propri spazi di "mercato di morte" oltre i confini nazionali ed europei, trovando in alcune frange della politica e dei poteri forti deviate connivenze e collusioni, che le permettono di piegare ai propri fini i suoi alleati, tante volte prezzolati in termini di denaro pulito e sporco, di tangenti, di favori e di raccolta di voti e consensi.

Sempre più frequente è l'offerta di protezione e sicurezza dei piccoli e grandi cantieri ed un'apparente vivibilità ottenebrata spesso da oscure e minacciose presenze, che si impongono anche con violenti atti intimidatori. Dinanzi a questo scenario di lacerazione della dignità della persona, in cui si affossano la vita e la speranza, la Chiesa di Calabria si china sull'uomo ferito e grida il suo dolore e la sua indignazione.

6. E' proprio per questo che noi, Vescovi di Calabria, in continuità con gli interventi del Magistero episcopale calabrese dell'ultimo quarantennio, oggi con ancora più forza e urgenza, sentiamo ineludibile il dovere di rivolgerci collegialmente, non solo ai fedeli delle Chiese di Calabria, ma a tutti i cittadini di questa terra, amata e martoriata, per offrire loro una "lettura", alla luce dell'eterno Vangelo, dell'attuale momento storico, particolarmente in rapporto al deprecabile fenomeno 'ndranghetista. E ciò al fine di contribuire - sulla base della nostra quotidiana e concreta esperienza di Pastori - alla "promozione" globale della Calabria intera: una promozione, non solo morale e religiosa, ma umana e culturale, sociale e politica. Il nostro intento, in questa Nota Pastorale, non è di leggere il Vangelo alla luce delle situazioni difficili e, per certi versi, drammatiche di questa Terra: ma, al contrario, di leggere queste situazioni alla luce del Vangelo. Nel primo caso, infatti, ci sarebbe il rischio di "adattare" il Vangelo alle "situazioni concrete", quasi un gesto di "misericordia"; ma si finirebbe, in fondo, con il tradirlo. Nel secondo, invece, che è quello che scegliamo, si tratta di lottare per accompagnare e condurre, con atteggiamenti di misericordia e di chiarezza insieme, la vita concreta della gente di Calabria verso le altezze dell'eterno Vangelo, convinti che la Misericordia non possa essere mai disgiunta dalla Verità, né la Verità dalla Misericordia, "vivendo secondo la verità nella carità" (Ef 4,15). Consapevoli delle insidie terribili che la 'ndrangheta comporta, vogliamo, perciò, formulare ad alta voce il nostro appello a testimoniare la verità del Vangelo, soprattutto oggi, in questo difficile contesto.